

Si inaugura domani a Trapani la nuova cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera, sottratta alla mafia e assegnata ai lavoratori

Sicilia, riapre un'altra azienda confiscata e "liberata"

Gemma Contin

Colpo grosso messo a segno dall'associazione "Libera - nomi e numeri contro le mafie" di don Luigi Ciotti.

Dopo le cooperative di giovani per mettere a coltura i campi di grano dei boss, dopo le attività vitivinicole e di trasformazione agroalimentare dei prodotti coltivati sui terreni confiscati, e dopo i campi estivi per l'educazione alla legalità a cui partecipano ogni anno centinaia di ragazzi provenienti da tutta Europa, ecco arrivato il gran momento: lunedì verrà inaugurata a Trapani la cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera.

Un po' di storia: la Calcestruzzi Ericina viene confiscata con provvedimento definitivo nel giugno 2000. E' un'azienda che produce calcestruzzi e materiali per l'edilizia di proprietà del boss trapanese Vincenzo Virga. Ma confiscare un'azienda produttiva non è la stessa cosa che confiscare un bene immobile che, lo dice la parola stessa, è appunto "immobile".

Un'azienda invece non è immobile, deve svolgere un'attività. Anche perché occupa un certo numero di lavoratori dipendenti (undici nel caso specifico) che, fin troppo spesso, quando le società intestate a mafiosi vengono prima sequestrate e solo dopo - una volta compiuto l'intero iter previsto, che spesso dura dai quattro ai cinque anni prima di approdare a un atto definitivo - arrivano alla confisca vera e propria e al "recupero" nella disponibilità dello Stato (Agenzia del Demanio, prima, ora una società pubblica di gestione) per rientrare infine, finalmente, nel novero dei beni destinati alla "assegnazione" ad uso sociale: o a cooperative in grado di riavvianne l'attività, oppure agli Enti locali se questi possono (e soprattutto se vogliono) farsene carico.

I tempi lunghissimi e il fatto che una azienda resta in vita fino a che riesce a svolgere la propria attività, ha fatto sì, fin troppo spesso, che le ditte confiscate spesso morissero e con esso finissero sulla strada i dipendenti, più o meno consapevoli della "natura illegale" della proprietà.

E una tale desertificazione, in terre "difficili" ed economicamente svantaggiate come la Sicilia, ma anche la Calabria e altre aree del Mezzogiorno, era e continua ad essere anche il risultato delle intimidazioni che la mafia riesce ad esercitare sul territorio, in modo che nessuno ne entri in possesso e ne sia dissuaso con le maniere forti: campi bruciati, alberi tagliati, capannoni sigillati, attrezzature divelte; più tutto l'armamentario delle minacce individuali e collettive, con intere popolazioni "sotto sequestro", e intere amministrazioni e istituzioni locali "sotto scacco" mafioso. E' per questa ragione che assume una rilevanza del tutto eccezionale l'inaugurazione della ritrovata "agibilità" della cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera, per la quale si è battuto come un leone don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che del suo impegno di "liberazione dalle mafie" ha fatto una vera e propria crociata, supportato in questa "avventura di legalità" da Unipol Banca e Unipol Gruppo Finanziario, che hanno sostenuto con una concessione di credito (700mila euro) e con le anticipazioni del Por Sicilia (un milione e 200mila euro) la ricostruzione e la riattivazione degli impianti, rappresentate nella cerimonia di inaugurazione dal presidente Stefanini.

L'appuntamento è lunedì alle 9 e mezza presso l'Aula Magna del polo universitario di Trapani, sul lungomare Dante Alighieri per una cerimonia alla presenza delle autorità. A mezzogiorno e mezzo invece, nella sede della cooperativa, in via Francesco Culcasi nella zona industriale, ci sarà il taglio del nastro e l'inaugurazione vera e propria, alla presenza del prefetto Sodano, del presidente dell'Anpar Pravettoni e del commissario straordinario del governo per la gestione dei beni confiscati Maruccia, degli impianti produttivi che riprenderanno a funzionare.

Secondo la legge 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, infatti, i beni aziendali appartenuti alla Calcestruzzi Ericina Spa del Virga vengono affidati alla cooperativa dei lavoratori che, assieme a don Ciotti, con il sostegno non solo morale ma anche operativo dell'associazione Libera, hanno potuto dare vita alla nuova azienda e a un nuovo ciclo di riuso di

inerti, con lo slogan: «Per combattere le mafie degli appalti si costruisce con il calcestruzzo della legalità».

Nel "manifesto" di Libera si legge: «Nell'area dello stabilimento di Trapani è stato realizzato, accanto alle strutture completamente rinnovate per la produzione di calcestruzzo, un impianto di riciclaggio di inerti tecnologicamente all'avanguardia per il nostro Paese. Nasce così una vera e propria filiera imprenditoriale che consente di recuperare materiali altrimenti destinati a finire in discarica o, peggio ancora, abbandonati nell'ambiente, e di trasformarli in risorsa».

E' un importante risultato, afferma don Ciotti: «reso possibile dall'azione comune della Prefettura di Trapani, delle Forze dell'ordine e della Procura della Repubblica, dell'Agenzia del Demanio e della Regione siciliana, dall'impegno costante di Libera, Unipol, Anpar e Legacoop, ma anche dalla passione e dal senso di responsabilità di chi ha amministrato l'azienda per conto dello Stato e di chi ha continuato a lavorarci nonostante le difficoltà».

08/02/2009